

UpOA News

n. 5

novembre - dicembre 2013



Benvenuti in
UpOA News,
la newsletter
dell'Università del

Piemonte Orientale sul
mondo dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari afferenti al gruppo di lavoro Open Access.

In questo numero:

- **OA all'UPO**
Seminario OA week
- Ancora sulla Legge 112/2013 sull'accesso aperto agli articoli scientifici: articolo di Roberto Caso sul sito ROARS.
- La legge italiana sull'accesso aperto agli articoli scientifici: l'inizio di un percorso normativo.
- Un'occhiata alla normativa OA statunitense, spagnola e tedesca.
- **SPEAKER'S OPEN CORNER**
Commento al volume *Debating Open Access* della British Academy.
- **OPEN DATA**
Il blog del progetto Open data Alessandria
- **OPEN NEWS**





OA all'UPO

Seminario OA week

Venerdì 25 ottobre si è svolto a Vercelli in Rettorato l'ormai tradizionale seminario in occasione della Settimana internazionale dell'open access. Il seminario, dal titolo **"Ri-definire i diritti: Autore e lettore nella prospettiva dell'accesso aperto alla letteratura scientifica"**, aveva come tema portante il diritto d'autore nell'ambito dell'accesso aperto alla letteratura scientifica.

Il tema è stato scelto per la sua problematicità e attualità, anche all'interno dell'Ateneo. A giugno infatti, come si ricorderà, il SA si è pronunciato in relazione al copyright degli allegati alle schede prodotto per il catalogo U-GOV. Il richiamo al tema del copyright è presente anche nell'art. 23 comma 4 del nostro Statuto: "Con apposito Regolamento si prevedono le norme e le procedure finalizzate a dare piena attuazione all'accesso aperto alla letteratura scientifica e per assicurare la più ampia diffusione possibile dei risultati della ricerca nel rispetto della tutela della proprietà intellettuale e degli accordi in atto con enti e soggetti pubblici e privati."

La relazione del nostro gruppo si è incentrata sulle recenti esperienze di comunicazione dell'open access durante la Notte dei ricercatori a settembre.

Il seminario ha avuto un'introduzione generale al tema del diritto d'autore svolta da Valentina Moscon, giurista dell'Università di Trento oltre che del Max Planck Institute for Intellectual Property and Competition Law. La relazione ha toccato anche il tema della nuova legge, la L. 112/2013, che per la prima volta in Italia inizia a disciplinare l'accesso aperto agli articoli scientifici, con un confronto molto significativo con la legislazione tedesca.

Elena Giglia ha illustrato con grande chiarezza il percorso seguito dall'Università di Torino per arrivare all'approvazione del loro Regolamento sull'open access. È significativo che si parli di "svolta" in relazione al regolamento, sottolineandone così l'importanza: un punto di arrivo di un lavoro attento e difficile e insieme un punto di partenza per un impegno ancora più sentito e concreto verso l'accesso aperto dei prodotti della ricerca dell'ateneo torinese.



Paolo Tealdi ha presentato i flussi di lavoro per la gestione delle pubblicazioni nel catalogo U-GOV e nel repository del Politecnico di Torino: gestione bibliografica delle pubblicazioni, gestione degli allegati, controllo degli allegati per l'OA e inserimento delle tesi di dottorato.

Proprio le tesi e l'archivio InsubriaSpace dell'Università dell'Insubria sono stati il fulcro dell'intervento di Daniela Cermesoni. La relazione si è soffermata in particolare sulle problematiche del diritto d'autore in relazione ai materiali che si possono trovare inseriti in una tesi e al periodo di embargo.

Maria Cassella ha trattato il tema dell'open data e delle licenze ad essi applicabili, in particolare delle licenze di pubblico dominio nell'ambito di una panoramica delle licenze Creative Commons

Il gruppo di lavoro Open data Alessandria, rappresentato da Alessandro Ferrarin e Luca Orttavi, ha illustrato il progetto che ha come obiettivo la pubblicazione e il riuso dei dati pubblici detenuti dal Comune di Alessandria. I relatori hanno sottolineato i benefici delle politiche open data quali ad es. aumentare la trasparenza delle attività delle istituzioni, stimolare la crescita economica e l'imprenditoria basate sulla creazione di prodotti e servizi digitali sviluppati riutilizzando l'informazione del settore pubblico.

Al termine degli interventi, alcune domande dei partecipanti hanno animato una breve ma significativa discussione.

Come gruppo dobbiamo dire che alcune delle relazioni sono state particolarmente utili in vista delle attività che ci attendono nel futuro, vale a dire l'elaborazione di una proposta di regolamento e l'attivazione del progetto UPO Openthesis per le tesi di dottorato.

I pochi partecipanti ci hanno espresso giudizi positivi sul seminario. Ci rammarica proprio il fatto di non riuscire a coinvolgere un pubblico più vasto in queste iniziative.

Ricordiamo che video e relazioni sono disponibili online:
<http://www.unipmn.it/Sistema%20Bibliotecario%20di%20Ateneo/Open%20Access/Ridefinire%20i%20diritti/default.aspx>



Ancora sulla Legge 112/2013 sull'accesso aperto agli articoli scientifici: articolo di Roberto Caso sul sito ROARS

La legge italiana sull'accesso aperto agli articoli scientifici: l'inizio di un percorso normativo.

<http://www.roars.it/online/la-legge-italiana-sullaccesso-aperto-agli-articoli-scientifici-linizio-di-un-percorso-normativo/>

Finalmente l'ordinamento italiano ha emanato una legge sull'accesso aperto (legge 7 ottobre 2013, n. 112 ; G.U. n.236 del 8-10-2013). E' l'inizio di un percorso normativo da salutare positivamente, sostengono il giurista Roberto Caso e Paola Galimberti, anche se risente delle resistenze della lobby editoriale e di una certa corrente accademica ancora legata al sistema tradizionale di pubblicazione. Il legislatore italiano prevede entrambe le vie, quella aurea (su riviste OA) e quella verde (pubblicazione su Archivi Istituzionali o disciplinari), sottolineando tuttavia "senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica" discostandosi così dalla Policy della Unione Europea (Raccomandazione della Commissione sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione (2012/417/UE) del 17 luglio 2012) che prevede anche la necessità di una pianificazione finanziaria per sostenere concretamente una politica a favore dell'apertura delle pubblicazioni e dei dati scientifici. E' questo un punto debole della legge che sembra escludere risorse da destinare alla pubblicazione su riviste ad accesso aperto.

Riguardo la via verde recita la nuova legge "la regolamentazione della via verde prevede la ripubblicazione dell'articolo senza scopo di lucro su archivi istituzionali o disciplinari, in modo tale che il medesimo articolo sia accessibile a titolo gratuito dal luogo e nel momento scelti individualmente entro diciotto mesi dalla prima pubblicazione per le pubblicazioni delle aree disciplinari scientifico-tecnico-mediche e ventiquattro mesi per le aree disciplinari umanistiche e delle scienze sociali." Un lasso di tempo troppo lungo rispetto ai parametri fissati dalla Raccomandazione UE, che indica invece un arco temporale di sei-dodici mesi al massimo.

Caso e Galimberti sottolineano come sia necessario un "processo sistemico" per l'attuazione dell'accesso aperto in Italia "legislatore, governo (in particolare, il MIUR), soggetti finanziati con fondi pubblici (in particolare, università ed enti di ricerca) e ricercatori. Senza investimenti economici e organizzativi, senza lo sviluppo di una cultura dell'apertura della conoscenza scientifica (...)il cammino dell'accesso



aperto nel nostro Paese rischia di arrestarsi o di rallentare (...) L'accesso aperto costituisce un formidabile strumento di avanzamento della società, un treno in corsa verso il progresso. Vogliamo perderlo?"

Negli **Stati Uniti** i soggetti finanziati dal NIH (National Institutes of Health) hanno l'obbligo di ripubblicare su Pubmed Central (l'archivio biomedico ad accesso aperto), al massimo entro 12 mesi dalla prima pubblicazione, la versione digitale del manoscritto referato e accettato dall'editore. Ciò implica che i soggetti finanziati (le università ad esempio) hanno l'obbligo di regolamentare l'attuazione di questa norma.

Anche il **modello spagnolo**, recependo la norma obbligatoria, prevede la ripubblicazione del prodotto della ricerca finanziato con denaro pubblico in un archivio aperto disciplinare o istituzionale, nella versione referata e accettata dall'editore, entro il limite temporale di un anno dalla prima pubblicazione. Tale norma non si applica però solo al settore biomedico, come quella americana, ma a tutte le aree scientifiche, con una limitazione importante: si riferisce solo ai contributi pubblicati su riviste o pubblicazioni periodiche.

Il **modello tedesco** invece si differenzia per l'attenzione posta al diritto d'autore a monte della via verde all'accesso aperto, vale a dire della pubblicazione in archivi Istituzionali o disciplinari. L'autore di un contributo scientifico finanziato per almeno il 50% con risorse pubbliche ha il diritto-dovere di ripubblicarlo open access entro 12 mesi dalla prima pubblicazione, anche *"qualora abbia ceduto il diritto di sfruttamento esclusivo all'editore"*. E' questa una disposizione imperativa che supera il contratto privato di pubblicazione con l'editore.

Un'occhiata alla normativa OA statunitense, spagnola e tedesca.



Speaker's Open Corner

Commento al volume *Debating Open Access* della British Academy

Come annunciato nel numero precedente, continuiamo il dibattito attorno al volume della British Academy "*Debating Open Access*".

Il volume è costituito da una serie di saggi che discutono varie problematiche connesse all'accesso aperto e presentano diversi punti di vista, alcuni anche molto critici. Il volume va collocato nel contesto delle reazioni prodotte nel mondo accademico britannico dal Rapporto Finch, pubblicato nel 2012. Qualche informazione è quindi doverosa per comprendere meglio tale contesto.

A seguito di questo rapporto, dallo scorso aprile 2013 il governo britannico ha applicato una nuova policy a tutti gli articoli di ricerca finanziati dai Research Councils (RCUK). Gli articoli dovevano essere pubblicati in periodici compatibili con le modalità dell'accesso aperto. La policy, a seguito del rapporto, sosteneva quindi la Gold Road, o, più precisamente una via ibrida che prevedeva l'immediata pubblicazione in accesso aperto degli articoli sulle stesse riviste, pagando gli editori di modo che gli autori potessero pubblicare anche su riviste chiuse tradizionali. Ci sono state molte polemiche a seguito di questa soluzione, che si rivelava una scelta costosa: il governo si trovava infatti a dover pagare gli editori per poter mettere ad accesso aperto i risultati delle ricerche che già aveva finanziato. A seguito delle critiche il governo britannico ha modificato la policy e sta rivalutando gli archivi aperti, anche perché sono stati fatti ingenti investimenti per sostenerli. Il rapporto Finch avrebbe omesso di valutare adeguatamente le modalità APC (Article-Processing Charge) nei piani di spesa.

Rapporto Finch:

Accessibility, sustainability, excellence: how to expand access to research publications. Report of the Working Group on Expanding Access to Published Research Findings

<http://www.researchinfonet.org/wp-content/uploads/2012/06/Finch-Group-report-FINAL-VERSION.pdf>



Gold vs Green: le differenti vie dell'accesso aperto / Antonella De Robbio

<http://www.unipd.it/ilbo/content/gold-vs-green-le-differenti-vie-dell%E2%80%99accesso-aperto>

Ma torniamo al volume *Debating Open Access* e in particolare al saggio di Robert Osborne "Why open access makes no sense". Osborne sostiene che il principio per cui la ricerca finanziata con fondi pubblici, deve essere pubblicamente accessibile, "mistakes the fundamental nature of academic research, it mistakes the nature and process of academic publication, and it mistakes what is involved in providing access to academic research." p. 97

Osborne si riferisce in particolare alla ricerca in campo umanistico. Osborne sostiene che la natura della ricerca non può essere ridotta semplicemente al prodotto di un finanziamento, essa è una comprensione più ampia che coinvolge gli studi presenti e passati di un ricercatore, tutta la sua esperienza, il rapporto con altri studiosi. Osborne ritiene che l'open access abbassi la qualità delle pubblicazioni, non più sottoposte ad una valutazione rigorosa. L'autore ha in mente in particolare la modalità di pubblicazione dietro pagamento di un Article-Processing Charge.

Osborne infine pensa che l'open access possa peggiorare l'accesso alle pubblicazioni, questo perché la pubblicazione accademica richiede delle conoscenze per essere compresa, conoscenze che hanno un costo, e conclude "Current publication practices work to ensure that the entry threshold for understanding my language is as low as possible. Open access will raise that entry threshold. Much more will be downloaded; much less will be understood." p. 105

Alcune obiezioni sono immediate. Non si vede perché una modalità di pubblicazione come quella in open access, che aumenta e amplia la possibilità di confronto e di diffusione, sia in contrasto con la ricerca umanistica, anzi sembrerebbe proprio il contrario: accesso aperto significa permettere l'accesso ai prodotti della ricerca (tutti, nella loro maggiore o minore complessità) anche a chi non può pagare costosi abbonamenti. Non si vede perché non si debba sostenere una modalità di pubblicazione come quella ad accesso



aperto che consente a chiunque, dotato di curiosità e competenze varie, di accrescere le proprie conoscenze e di progredire.

Sulla qualità delle pubblicazioni ad accesso aperto molto si è scritto, e vale la pena ricordare due cose fondamentali: la maggior parte delle riviste open access ha una peer-review esattamente come le riviste a pagamento, molte non hanno nessuna Article-Processing Charge.

Ma a parte queste obiezioni, è opportuna una considerazione di più ampio respiro. L'open access non è solo una diversa modalità di pubblicazione dei risultati della ricerca scientifica e quindi una diversa modalità di comunicazione della scienza, ma è anche (e verrebbe da dire, soprattutto) un'affermazione del valore sociale ed etico della ricerca attraverso la libera disponibilità dei suoi risultati.

E' fondamentale il principio che la ricerca finanziata con soldi pubblici, deve essere pubblicamente accessibile, così come sono fondamentali i principi secondo cui i prodotti della ricerca:

- devono essere immediatamente disponibili a chiunque sia interessato a conoscerli
- possano avere una ricaduta anche sul piano economico
- consentano un'equità di accesso all'informazione sul piano internazionale.

Questo non significa che l'open access non ponga problemi di vario tipo (di ordine pratico, legati alla valutazione, al diritto d'autore e quant'altro) e il volume giustamente li sottolinea e li affronta. Questo però non significa che i problemi devono far ritenere l'open access una pratica sbagliata e non perseguibile: i problemi sono reali ma possono essere affrontati, attraverso un percorso che per certi versi è appena iniziato, senza pensare di avere subito una soluzione a tutto, ma senza considerarli come uno scoglio insuperabile. Liberare la produzione scientifica da tutte le barriere è un'esigenza etica, sociale e pratica: i budget delle biblioteche stanno diminuendo e non si vede il motivo di arricchire in modo spropositato grossi gruppi editoriali con risorse umane e finanziarie pubbliche. Se siamo convinti di questo il resto può essere superato.



Liberare la produzione scientifica implica certamente un cambiamento di mentalità, lo sforzo di ritornare ad una diffusione della ricerca non viziata da interessi che nulla hanno a che fare con essa. Liberare la produzione scientifica significa per i ricercatori e le istituzioni riappropriarsi interamente di un processo di pubblicazione, valutazione, diffusione che ormai hanno delegato ad altri.

Il problema di ogni ricercatore non può più essere: l'open access non è possibile perché non posso far carriera, perché non sono libero di pubblicare dove voglio, perché mi copiano, ecc. ecc.

Il problema di ogni ricercatore dovrebbe essere: c'è da cambiare un sistema malato e insostenibile per migliorare la diffusione e il progresso della ricerca, cosa posso fare?

Il volume presenta altri spunti di dibattito interessanti e forse anche più produttivi, ad es, il saggio di Martin Paul Eve, "*Before the law: open access, quality control and the future of peer review*".

L'autore scrive: "Open access does not *require* us to change our peer-review practices any more than the codex meant that readers *had* to abandon their palaeographic antecedents. There might, however, be practical ways in which a moment of technological change could enable us to see, with apologies for inverting Churchill's well-known aphorism, that perhaps our review practices are not so wholly democratic, not so entirely objective, fair, or community-based; that they may not be the best that have been tried, apart from all the others." p. 80

L'intervento affronta la questione della qualità dei prodotti della ricerca e apre la prospettiva ad una diversa concezione della peer review e della valutazione. Va posto il problema della possibilità di una valutazione fondata sull'intera comunità scientifica che con l'open access ha libero ed immediato accesso alla pubblicazione.

E' interessante a questo proposito anche quanto ha affermato Juan Carlos De Martin, Open Access National Point of Reference, nel suo intervento al convegno svoltosi il 28 novembre scorso presso l'Università di Torino, dal titolo "Il Regolamento Open Access di Ateneo".



(disponibile la registrazione:

<http://www.unito.it/media/?content=6531>)

La pubblicazione di un contributo scientifico va disgiunta dalla sua valutazione: la prima infatti con l'online non ha più ragione di avere vincoli o limitazioni (che invece si potevano avere con la pubblicazione cartacea) mentre la seconda può anche avvenire a posteriori, grazie al commento di tutta la comunità scientifica di riferimento.

Vi lasciamo per il momento questi spunti di discussione che riprenderemo nel prossimo numero, invitandovi a mandarci commenti e considerazioni all'indirizzo: gruppoOA@unipmn.it

Open Data

Segnaliamo il **blog** del **progetto Open data Alessandria**, annunciato in anteprima al nostro seminario OA di ottobre, e che vi permette di seguire gli sviluppi del progetto e non solo:

<http://alessandriaopendata.wordpress.com/>



Alcune segnalazioni di materiali dei seminari OA Week "Open Access. Redefining Impact".

Open News

Open Access Week in Italia

Università di Palermo, 18 novembre, giornata informativa sull'Open Access per presentare due pubblicazioni promozionali (L'open access al servizio della ricerca - L'open access per una ricerca e un'innovazione mirate), materiali (pubblicazioni sull'open access - slides della presentazione - brochure promozionale) disponibili:

<http://portale.unipa.it/amministrazione/area1/ssp04/set11/RisorseOA/>

Università di Torino, 22 novembre, "Scienze umane e sociali e Open Access: opportunità e nuove prospettive", slide e registrazione video dell'incontro sono disponibili su <http://www.oa.unito.it/oadrupal/it/node/56>

Università di Trieste, 23 ottobre, "Quali politiche per l'accesso aperto in Italia?", programma e presentazioni sono disponibili nell'archivio istituzionale di Ateneo OpenstarTs: <http://hdl.handle.net/10077/9284>

ossia

<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/9284>

CNR, 25 ottobre, "E-science: verso un network italiano per l'open access e gli open research data", relazioni disponibili sul sito Openarchives"

http://wiki.openarchives.it/index.php/Open_access_Week_-_2013

Open Access Week nel mondo

Le biblioteche dell'Università del Kentucky hanno dedicato tre giorni al tema dell'OA e in particolare dei metodi alternativi all'Impact Factor per la valutazione della ricerca scientifica: i cosiddetti Altmetrics. Qui il link al materiale degli incontri:

<http://uknowledge.uky.edu/oaweek2013/Program/>



Per l'occasione è stata prodotta una Guida agli Altmetrics, qui disponibile

<http://libguides.uky.edu/metrics>

"Introduction to Open Research Data", Thomas Bourke (2 sessioni)

"Information desk: Ask anything you want to know about Open Access";

"Publishing your PhD conventionally or online? – Your questions answered" Peter Kennealy.

Segnaliamo anche:

"Dalla libertà della penna alla libertà della tastiera", lezione di Maria Chiara Pievatolo, tenuta lo scorso 17 maggio 2013 presso il Politecnico di Torino:

<http://rivoluzionedigitale.polito.it/2013-pievatolo>

Seminario di OpenAire Plus sugli aspetti legali e sulla sostenibilità delle infrastrutture dell' Accesso Aperto che si è tenuto a Vilnius il 5/6 novembre scorso: presentazioni e video:

<http://www.openaire.eu/en/component/content/article/9-news-events/498-openaire-workshop-videos-and-slides-available>

Vedi, anche <http://clugnews.cineca.it/?p=18917>

Decimo Convegno sull'Open Access (Berlino 19-20 novembre 2013)

L'appuntamento annuale indetto dalla Max Planck Society a sostegno dei principi della dichiarazione di Berlino sull'Accesso Aperto alla conoscenza in campo scientifico e umanistico (2003) si è svolto quest'anno, in occasione del decennale, proprio a Berlino.

Il Convegno ha visto collaborare e partecipare, fino ad ora, più di 440 istituzioni accademiche e di ricerca, da tutto il mondo.



L'editoria accademica sta dimostrando di non essere al passo con i progressi portati dalla rete internet, cioè l'accesso diretto all'informazione e non sfrutta a fondo questo potenziale. Un'ampia diffusione dei fondamentali scientifici è nell'interesse della società tutta: quello che potremmo chiamare conoscenza comune.

La novità di quest'anno è stata la "conferenza satellite", realizzata in anticipo sul Convegno principale con lo scopo di rinforzare il legame con gli studenti e i giovani ricercatori: la futura generazione della ricerca.

<http://www.berlin11.org/index.php/greeting.html>

SCOAP3 al via dal 1 gennaio 2014

Dopo un lungo periodo di preparazione e raccolta di consensi, il CERN ha confermato l'iniziativa per la pubblicazione ad accesso aperto SCOAP3 che prenderà il via il 1 gennaio 2014. Grazie al supporto di 24 paesi, una grossa fetta di articoli scientifici nell'ambito della Fisica sarà messo a disposizione Open Access, senza costi per gli autori: chiunque potrà leggere questi lavori, gli autori tratterranno per se i diritti legati al copyright, e le licenze ne permetteranno un ampio riutilizzo.

Si tratta della più grande iniziativa Open Access mai realizzata, che coinvolge in una collaborazione internazionale oltre un migliaio di biblioteche, consorzi e organizzazioni di ricerca. SCOAP3 supporta le agenzie di raccolta fondi ed è stato costituito con la cooperazione dei maggiori editori scientifici (Elsevier, IOP, Springer e loro partner).

Salvatore Mele, capo dell'Open Access al CERN e promotore del progetto SCOAP3 afferma che "Negli ultimi anni abbiamo costruito il consenso e preso accordi con tutte le parti in gioco: biblioteche, agenzie di raccolta fondi e editori per venire incontro alle esigenze degli scienziati della Fisica delle Alte Energie. Cosa ancora più importante, abbiamo creato una comunità di soggetti interessati a promuovere il movimento Open Access e l'editoria."

<http://press.web.cern.ch/press-releases/2013/12/open-access-publishing-initiative-scoap3-start-1-january-2014>



Open access button

Cos'è il "Bottone" Open Access? Si tratta di un software che tramite un semplice click aggiorna in tempo reale la mappa degli accessi negati alla letteratura scientifica, con tutti i significati connessi: gli ostacoli al realizzarsi della ricerca, l'allungamento dei tempi che portano al raggiungimento dei risultati di uno studio, etc.

Due studenti inglesi, Avid Carroll e Joseph McArthur, hanno creato il "bottone" OA a seguito dei frustranti tentativi di accedere ai documenti e ai dati che servivano ai loro studi: "La mia università è abbonata a diverse riviste scientifiche e comunque non posso accedere a tutto quello che mi serve. Mi sono chiesto a quanti altri studenti succede la stessa cosa nel mondo e come questo avrebbe inciso su una cartina della terra".

<http://oabutton.wordpress.com/2013/11/17/244/>

Licenze Creative Commons: versione 4.0

Il 25 novembre di quest'anno è stata annunciata l'uscita delle licenze Creative Commons 4.0: una versione aggiornata che risponde alle esigenze espresse dalla Comunità Europea e accolte dal Global Summit 2011 di Varsavia. L'Europa ha stimolato le istituzioni pubbliche a rendere open i dati della propria amministrazione anche attraverso il web e la creazione di portali ad hoc.

Fino ad ora i set di dati resi disponibili in base alle indicazioni della Comunità Europea hanno utilizzato il tipo di licenza Creative Commons 0 1.0, di cui non esisteva una versione italiana.

La nuova Licenza Creative Commons 4.0 prevede, questa volta, un tipo di licenza specifico, internazionale e adatto agli open Government Data.

<http://creativecommons.org/weblog/entry/40741>

BioRxiv

Lanciato BioRxiv, server di pre-print per i biologi la versione per i biologi di Arxiv,

<http://biorxiv.org/>,

ved. anche <http://clugnews.cineca.it/?p=18843>



ACS e open access

ACS rende possibile la pubblicazione open access immediata di alcuni articoli scientifici senza costi per gli autori tramite un sistema di "crediti trasferibili" (Più lavori pubblici più hai la possibilità di ottenere crediti) e tramite una scelta dell'editore. I dettagli dello schema sono su:

<http://acsopenaccess.org/acs-author-rewards/>

Immagini della British Library

La British Library ha messo a disposizione di tutti online oltre un milione di immagini e fotografie, raccolte in 65 mila volumi pubblicati fino al XIX secolo.

https://imagesonline.bl.uk/?service=page&action=show_home_page&language=en

**UN AUGURIO DI BUON NATALE E
DI UN BUON 2014 ...
AD ACCESSO APERTO DA TUTTI NOI!**

Con questi piccoli regali "open".

Una serie di articoli sui canti natalizi

http://network.bepress.com/explore/arts-and-humanities/philosophy/?q=christmas&facet=subject_facet%3A%22Christmas+Compositions%22



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@rettorato.unipmn.it

Gruppo OA
SBAvogadro

Silvia Bello
Rosa Romeo
Sandra Sacco
Luca Tenconi
Chiara Zara

SBAvogadro
Sistema Bibliotecario di Ateneo